

LA FLUORITE DEL VALLONE DI ELVA, ELVA, VALLE MAIRA, CUNEO

**Giovanni Fortunato, Marco Bruno, Marco E. Ciriotti
Gianluca Fortunato, Bruno Marello, Antonio Panizzone**

A poco meno della metà della strada provinciale 104 (Vio d'la Couumbo o "dell'Orrido di Elva") che dalla Val Maira, attraverso il Vallone, sale a Elva, sul lato destro si trova una miniera abbandonata che sfruttò un filone argentifero antimonifero impiantato nelle dolomie noriche. Azzurrite, barite, calcite, fluorite, malachite, quarzo e tetraedrite ricca in argento sono le fasi minerali presenti. Un'attenzione particolare è stata riservata alla fluorite. Nel corso delle ricerche sono stati trovati interessanti e intriganti cristalli con inclusioni solide, gassose e liquide (il cui studio è ancora in corso), di colori e morfologie diverse. Essi sono l'oggetto di questo lavoro.

PAROLE CHIAVE: Vallone d'Elva, Val Maira, Piemonte Occidentale, fluorite.

INFORMAZIONI D'ORDINE GENERALE E STORICO SULLA LOCALITÀ

"La Valle Maira è lunga, stretta, selvaggia, aspra, con una prevalenza di pini silvestri sul versante a mezzogiorno e di abeti bianchi su quello a mezzanotte. La sua strada tortuosa offre a ogni curva visioni sublimi: paesi so spesi su poggi elevati, dirupi, vette altissime e proiettate verso orizzonti sempre più lontani. Varaita e Maira fanno parte a loro volta di quel territorio marginale e montuoso del Piemonte occidentale dove vive la minoranza linguistica occitana. Una dozzina di valli spo-

olate da un'emigrazione che nel corso del '900 ha raggiunto una media del 90-95%. Paesi ricchi di tradizioni (feste, musiche, balli, architettura...) ma poveri di coscienza e di identità. Queste Valli Occitane sono l'estrema periferia orientale della Grande Occitania, ovvero di quel Meridione francese dove i nonni degli attuali *citoyens* parlavano ancora la dolce lingua d'oc. Lingua e patria coincidevano: "Avevano una parola per designare la patria", scriveva Simone Weil nel 1942, "la chiamavano il *lenguatge*" (Pellegrino & Anghilante, 2002).

AUTORI

Giovanni Fortunato - via Villafalletto 258, 12100 Cuneo

Marco Bruno - Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Torino, via Tommaso Valperga Caluso 35, 10025 Torino; e-mail: marco.bruno@unito.it

Marco E. Ciriotti - Associazione Micromineralogica Italiana, via San Pietro 55, I-10073 Devesi-Ciriè; e-mail: m.ciriotti@tin.it

Gianluca Fortunato - via Villafalletto 258, 12100 Cuneo; e-mail: fortunatogianluca@ghighen43@gmail.com

Bruno Marello - Associazione Micromineralogica Italiana, via Vincenzo Omedè 15, 14200 Asti; e-mail: brunomarello@alice.it

Antonio Panizzone - frazione Cimma 1, 13823 Strona

Foto 1:
Elva vista sulla
frazione Serre. Foto
di M. Pellegrino,
2002; per gentile
concessione.



Figura 1:
Carta della Valle
Maira con l'indica-
zione del luogo
in cui è la miniera.



Con queste parole Diego Anghilante inizia il racconto delle splendide fotografie in bianconero di Michele Pellegrino che con grande accuratezza formale e profondo sguardo metafisico, quasi una cronaca di cose, fatti e vite, restituiscono l'anima di un paese unico e insieme emblematico: Elva (Foto 1). Dallo spartiacque sul confine italo-francese la Valle Maira si sviluppa verso levante in direzione della pianura cuneese per circa 45

km. La sua parte inferiore, in contrasto con quella superiore che si apre in alcune amene conche, è stretta e incassata. Numerosi sono i valloni laterali, tra cui quelli di Elva, Marmorà, Canosio, Unerzio, Pagliero. Elva si trova in posizione isolata, lontana dalle principali vie di comunicazione della valle (Figura 1). Le prime testimonianze dell'esistenza di un nucleo abitativo in zona si fanno risalire ai tempi dei romani (lo testimonia una